

Convegno Nazionale “Alice, Pollicino, la Gabbianella e il Gatto”

Auditorium di Gorizia, 28-29-30 ottobre 2004

Raccolta di interventi a cura di

Giulio e Ondina Lenardon

Referenti AIFA onlus per Trieste e Regione F.V. Giulia

“In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi l’interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente.” Art.3

dalla Convenzione sui Diritti dell’Infanzia (Assemblea Generale dell’ONU 20 novembre 1989)

Questo era lo slogan del Convegno Nazionale “Alice, Pollicino, la Gabbianella e il Gatto” svoltosi presso l’Auditorium di Gorizia, in una bellissima sala congressi il 28-29-30 ottobre u.s. voluto e organizzato dal dott. Francesco Milanese Tutore Pubblico dei Minori della Regione Friuli Venezia Giulia.

Un convegno sui diritti dei bambini a quindici anni dalla Convenzione Internazionale in cui si sono alternati relatori importanti quali: A.Carlo Moro magistrato e Pres. Centro Naz. di Doc. per l’Infanzia (Firenze), Bruno Forte pedagogista Dir. Reg. Direz. Centr. dell’Istruz e Cultura, B. Cattarinussi sociologo Univ. di Udine, F. Santamaria doc. di Pedagogia della Marginalità e Devianza Minorile Univ Trieste, M. T. Bassa Poropat e P. Panontin consiglieri regionali, A. M. Boileau sociologa Gorizia, A. Mattucci e L. Tonellato psicoterapeuti familiari, G. Tamburlini Dir. Scientifico IRCCS Burlo Garofalo di Trieste, G. Apollonio psicologa e psicoterapeuta Centro per la salute del Bambino, M.Teresa Biancardi psicologa e psicoterapeuta Cons. Scient. Della Fond. M.Domini Centro per la Tutela del bambino e la cura del disagio familiare, A.De Pauli Pres.del Tribunale di Ts e A. Bottan Pres. del Trib. dei Minorenni di Ts., R. Molinaro e S. Lupieri consiglieri regionali, il sindaco di Sacile R. Capuzzo, un insegnante G.Burba, don Ivan Bettuzzi Past. Giov. di Udine, A. Monzani dell’Assl Gorizia, S. Paolatto Agisci FVG, don Vatta della Comunità S. Martino al campo (Trieste), ed autorità politiche della reg. e nazionali quali: il sindaco di Gorizia V. Brancati, il presidente della Prov.G. Brandolin, il sindaco di Sacile R. Capuzzo, R. Antonaz Ass. Reg. alla Istruzione e alla Cultura, E. Beltrame Ass. Reg. alla Salute e alla Protez. Sociale, S. Ceccotti Ass. Serv. Socio-Assist. Sanità e Volont. Di Gorizia, F. Sturzi Vicepres. ed Ass. Politiche Soc. di Gorizia, M.Baccarin Dir. Gen. A:S:S: n° 2 Isontina, G. Napoli Pres. Federsanità ANCI, e questi solo per le due prime giornate a cui ho potuto.

Due giornate dense ed interessanti dove si sono toccati temi sui diritti dei bambini in generale, dell’integrazione dei bambini extracomunitari (ultimi dieci anni), sulla famiglia nei termini di ambiente sano ed indispensabile per la crescita psico-fisica e mentale del bambino, tutela della famiglia quale sacrosanta e autonoma cellula per l’armonica crescita del minore. Questa figura del bambino quale semplice componente del nucleo familiare deve però essere soppiantata da una nuova cultura del bambino quale soggetto di diritto, come persona reale, deve essere tutelato, la cultura dell’attenzione al ragazzo si trasforma nella cultura dell’ascolto del minore.

Un autentico ascolto si manifesta quando egli ne fa richiesta, se il ragazzo percepisce che l’adulto non è pronto ad ascoltare può chiudersi. I rapporti interpersonali si vanno sempre più riducendo.

Viene a mancare la figura di qualcuno che possa stargli vicino costantemente, queste reti di protezione, queste mani tese non le trova sempre e nella società pragmatica di oggi dove tutto si gioca sull'efficienza, sulla tecnologia, sulla scelta dei genitori della carriera piuttosto che sull'impegno dell'educazione dei figli, non c'è chi li sappia educare, cioè condurre fuori, ed-ucere dal loro senso di insicurezze, ansie e paure specifiche della pubertà. Adulto non vuol dire fisicamente puberi, ma pronto ad affrontare il mondo. I genitori fuggono la propria responsabilità è di moda sempre più una mancanza di autorevolezza, si lascia correre, a lasciar fare, incapaci a dire di no quando serve, tanto più sono assenti quanto più omertosi, giustificando tutto ciò che fanno, così vengono lasciati in bando a se stessi. Casi limite di bambini violati (vedi caso Aosta) e di bambini violenti (vedi Erica). Paura ed inquietudine, terrorismo, trasmessi dai media e dalla stampa aumentano il peso a danno di noi stessi e dei bambini, il futuro incerto ci spiazza, abbiamo paura di rischiare e ciò ci paralizza: andiamo alla ricerca morbosa del mostro per poterlo eliminare.

Sindrome del potere e del successo ☺) (*poi qualcuno addirittura tira in ballo la Sacra Scrittura*):

Gen, 21 "Sara vede che il figlio della schiava giocava gioioso e lo fa scacciare perché non prenda il sopravvento sul suo figlio Isacco". In questa società che è l'archetipo della nostra convivenza dove prevale il mito del successo e della carriera sgomitando nella logica di essere il primo a scuola, nello sport.

Il buono vince, il cattivo perde – c'è uno scambio di ruoli, vengono sovvertiti, cioè il buono perde mentre il cattivo vince, una guerra psicologica pedagogica che avverte il bambino/ragazzo (Alice Miller).

"L'obbedienza non è più una virtù" (don Milani) C'è un bisogno di formazione delle coscienze che abbia una dimensione politica per poter eleggere il popolo, poiché salvarsi da soli è avarizia.

Metafora dello specchio: il rispecchiarsi delle persone per costruire ponti nella realtà del bambino e dell'adulto, il linguaggio adottato come post-educazione, mancano le parole stesse dell'educazione, il bambino viene trattato come un piccolo adulto, manca il bisogno di prendersi cura, la vocazione all'oblazione ("vita tua vita mea" e non " mors tua vita mea". ***E sentite questa:*** chiudere il ragazzo in un'etichetta di disagio è troppo facile, i ragazzi sono tutti sani!!!!!! (***E quelli che non sono sani?? Mettiamo per esempio un ADHD o un DISTURBO DELLA CONDOTTA??***)

Da un'indagine nelle scuole del campione sono stati evidenziati tra i giovani valori come la salute, l'amicizia, la famiglia, l'amore, il desiderio di accettazione, per circa la metà il desiderio di formazione culturale, lo yuppismo, 3 su 10 onorare la presenza a scuola.

I giovani tra i 15 e i 25 anni (fenomeno femminile ma anche maschile) danno eccessiva importanza all'immagine corporea e il peso con alimentazione sregolata portando nei casi limite alla anoressia e/o bulimia, si manifesta soprattutto nelle città che nei centri rurali, c'è alla base una sindrome culturale, creando delle patologie della relazionalità e bassa autostima, è in aumento questa componente ansiogena legata all'alimentazione, ma in aumento anche l'approccio alcolico in abuso, nel fumo sono più numerose le ragazze che i ragazzi e specie quelli che frequentano istituti professionali rispetto ai licei classici o scientifici, i giovani sottostimano la dipendenza dal fumo e questa statistica vale anche per gli spinelli. Idem per la guida spericolata.

Secondo i dati regionali la droga è in aumento del 25% rispetto al 2000, lo spinello supera l'uso dei doppani e sta subentrando sempre più la pastiglietta nelle discoteche (per poter sballare).

Dobbiamo stare attenti a questa generazione che cambia progressivamente ma anche andare loro incontro cercando di amare le loro contraddizioni, come obiettivo che fare nelle politiche giovanili?

L'amministrazione regionale vuole dialogare con le Associazioni del Volontariato, specie quelle che cercano di aiutare quelli che non ce la fanno avviando politiche di protezione sociale.

L'importanza delle strutture sanitarie nel saper creare i presupposti scientifici per l'intervento di supporto alla genitorialità, come già si sta facendo a New York (Hans) questi interventi precoci di supporto sociale sono in grado di ridurre gli esiti negativi. Le relazioni primarie acquisite dalla madre e dal padre rapportate e sommate a quelle provenienti dall'ambiente sociale più ampio formato dalla scuola e dai servizi formano il capitale sociale nel quale vive il bambino e può acquisire nel suo cervello dati (input) dai 3 ai 20 anni.

I figli di genitori con basso livello culturale, sociale ed economico hanno un impatto sociale inferiore e con più rischio di mortalità e l'incidenza maggiore di patologie mentali, con interventi se necessario domiciliati e maggior selettività nell'approccio verso le categorie a rischio. Vettori di genitorialità di rilevante importanza per esempio possono essere l'allattamento al seno e (il ritorno) alla lettura precoce delle fiabe ai bambini. Chi fornisce il supporto ai genitori? Un tecnico o un volontario, operatori personalizzati aperti, una rete sociale per informare i genitori dei servizi che ci sono, quali aiuti anche economici per i meno abbienti. Nella concertazione sono, diventano protagonisti anche le associazioni, i cittadini, i gruppi di mutuo-aiuto.

C'è un progetto "Genitori quasi perfetti" comunità che si propone di aiutare e migliorare le competenze genitoriali.

Progetto da zero ad un anno promosso dal Tutore dei Minori con un gruppo di mutuo-aiuto dei genitori a confronto.

Interessante l'intervento sulla realtà dei bambini rapportata al maltrattamento: i bambini non hanno voce, noi siamo qui a parlare ma loro non ci sono, bisogna mettere al centro il bambino e il più responsabile è il genitore, i genitori hanno maltrattato "Pollicino", bisogna capire mettendo da parte l'adultocentrismo, se maltrattati si arriva alla malattia, alla anoressia, alla psichiatria. E' necessario un cambio della simmetria che deve diventare scomoda per il genitore e facile verso il bambino che è più debole, verso il down.

Chi ha disperso "Pollicino" nel bosco? La famiglia, ci vorrebbe una scuola dell'obbligo anche per i genitori, ma poi anche nella scuola: questi i luoghi del maltrattamento. Lo sviluppo cognitivo inibisce il bambino porta alla depressione infantile, se il bambino non si sente accettato non si accende, non si sente sufficientemente protetto, chi è insicuro non può imparare le tabelline, attenti i docenti a giudicare se è buono o cattivo, se è amato o non amato, l'affetto non si impara se non è appreso. Poi c'è il problema relazionale difficile con chi si isola, con chi aggredisce, con chi non fa i compiti, già nella scuola materna si parla di disagio della famiglia, di un problema sociale, di violenza nelle famiglie. Bisogna superare l'approccio emotivo del "povero bambino" e poi evitare quella trascuratezza che è il non accompagnare il bambino nelle sue agitazioni, di fronte ad un processo cognitivo e di identità risponde con una reazione di opposizione e di fuga. Ma spesso è colpa di noi adulti che non ricordiamo le nostre difficoltà quando eravamo piccoli, che abbiamo superato quando c'era chi ci accompagnava. I primi cinque anni sono i più difficili e faticosi. Molte volte nell'abuso fisico rientrano ipercura, ipernutrizione, la troppa danza, la troppa ginnastica. Nell'abuso emotivo: falsa provocazione del lupo cattivo, della squalifica quando dici "taci non capisci niente". Là dove ci si vuole più bene ci si fa più paura. Quando si escono con certe frasi dopo il primo mese di scuola "Sarai bocciato!" E' abuso sessuale: quando sono passivamente costretti ad assistere al sesso dei genitori. Violenza assistita del padre sulla madre: veri e propri traumi sui figli le liti tra i genitori che magari credono di non essere sentiti o pensano che i bambini dormono: credetemi i bambini in questi casi non dormono mai! Non si vedono questi conflitti nascosti ai servizi sociali.

Stili di vita: valori ribaltati, i sbagli propri (dei genitori) vengono accettati ma non si accettano quelli dei propri figli. Del problema della separazione e divorzio dei genitori rispetto all'impatto sui figli, adesso c'è l'affidamento congiunto, dovrebbe servire per trovare il modo di evitare di far ricadere tutti questi traumi sui bambini.

Oltre ad alcool e sostanze tra le nuove dipendenze mettiamo pure i videogiochi e le chatteline.

Davanti a problemi oggettivi del bambino, a problemi dell'apprendimento, ad una dislessia, ad un ritardo mentale vengono vissuti come una colpa.

La Protezione è un diritto del bambino e un dovere della società, che si faccia più pace tra i servizi, scuola e Famiglie.

Tutti possiamo essere agenti preventivi in termini diagnostici, importante la diagnosi differenziale (saper riconoscere uno stress da un disturbo mentale).

Sul piano teorico (Convenzione) i diritti sono riconosciuti, ma sono realmente attuati? Ci sono delle carenze. Una nuova politica degli interventi verso il minore, ecco il bisogno dell'istituzione di un nuovo organo di tutela.

Un sistema giudiziario, un tribunale dei minorenni proteso più a punire che a tutelare: nei processi penali la voce del minore è assente, la legge che prevede un avvocato al minore è assurda perché non è parte nel processo.

Diverso della nomina di un curatore o avvocato difensore è la figura del tutore (ma di carattere regionale non nazionale) e la necessità dell'esistenza di un giudice con giurisdizione locale.

Aspetti di criticità verso gli organi giudiziari, l'autorità giudiziaria dei minori (Tribunale dei Minorenni) che riceve l'informazione dai Servizi Sociali, non dovrebbe limitarsi all'emissione dei provvedimenti (per es. revoca della potestà genitoriale) ma che possa promuovere interventi di protezione del minore, di controllo, della correttezza, del sostegno la cui esecuzione è affidata ai Servizi. A questi non è data la possibilità di poter chiedere ricorsi solo relazionare all'autorità giudiziaria, la segnalazione la può fare inoltre chiunque, il privato, l'associazione. In certi casi, per esempio d'abuso sessuale, prostituzione minorile, pornografia, è la legge che dice a chi compete farla. Davanti ad una situazione ambientale sanitaria inadeguata si delega la competenza dei Servizi all'autorità giudiziaria che gestisce in modo autonomo ad esempio: convocazione dei genitori, convocazione dei servizi, convocazione del minore, presa in carico da parte dell'Ente locale, ogni disagio serio andrebbe verificato con l'intervento presso domicilio della veridicità dei fatti.

Richiesta di collocamento di un minore in comunità (art. 403- delle forze dell'ordine - collocamento in ambiente sicuro fuori dall'ambito familiare, collocamento presso Comunità di Prima Accoglienza (penali) o Comunità Civili

una realtà traumatizzante. Gli effetti degli allontanamenti sono devastanti. C'è un'esigenza rivolta ai Servizi di determinare un protocollo che miri a non realizzare questi interventi estremi, piuttosto si cerchi di evitare il collocamento in comunità preferendo per esempio una famiglia affidataria (questa segnalazione va fatta alla Procura della Repubblica).

Tutto questo è quello che ho rilevato dai miei appunti in queste due giornate.

Resta ancora non approfondito lo stato di handicap, la gestione della 104 da parte delle scuole e dei servizi che stranamente nessuno ha nemmeno sfiorato se non in via generale. Perciò dopo del convegno sono stato all'appuntamento che avevo già preso con l'Ufficio del Tutore dei Minori e ho avuto la possibilità di far presente questa realtà dell'ADHD con le sue evoluzioni in età adolescenziale che ben sappiamo e sopportiamo noi genitori di figli provati da queste problematiche. Il dott. Milanese mi ha ascoltato con interesse (specialmente quando sono entrato in certi particolari accaduti a mio figlio al tempo del suo collocamento in una comunità famiglia del Veneto, era caduto in uno stato di depressione tale da autolesionarsi e fuggire e del come è stato ritrovato dai Carabinieri in un campo di mais: forse perché la stessa cosa era accaduta ad un ragazzo che lui stesso ha avuto in affido che lui ha potuto curare prima che ritornasse nella famiglia d'origine) e mi ha chiesto di trasmettergli la documentazione che affronta l'argomento dell'ADHD. Lui ha la competenza per intermediare fra gli Enti Regionali e Locali e i Servizi Sociali, nonché il Tribunale dei Minorenni. Naturalmente gli ho trasmesso anche i documenti che già avevo spedito agli assessori regionali e provinciali, oltre l'avergli offerto un libro "Atti" del convegno di Roma dell'anno precedente e una copia di "Scuola Disattenta". Ha anche dato la disponibilità per partecipare a qualche nostro convegno (peccato non a questo imminente).

Concludo allegandovi l'art. 23 sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia che è di particolare importanza:

1. Gli stati parti riconoscono che i fanciulli mentalmente o fisicamente handicappati devono condurre una vita piena e decente, in condizioni che garantiscano la loro dignità, favoriscano la loro autonomia ed agevolino una loro attiva partecipazione alla vita della comunità.

2. *Gli stati parti riconoscono il diritto dei fanciulli handicappati di beneficiare di cure speciali ed incoraggiano e garantiscono, in considerazione delle risorse disponibili, la concessione, dietro richiesta, ai fanciulli handicappati in possesso dei requisiti richiesti, ed a coloro i quali ne hanno la custodia, di un aiuto adeguato alle condizioni del fanciullo ed alla situazione dei suoi genitori o di coloro ai quali è affidato.*

3. *In considerazione delle particolari esigenze dei minori handicappati, l'aiuto fornito in conformità con il paragrafo 2 del presente articolo è gratuito ogni qualvolta ciò sia possibile, tenendo conto delle risorse finanziarie dei loro genitori o di coloro ai quali il minore è affidato. Tale aiuto è concepito in modo tale che i minori handicappati abbiano effettivamente accesso alla educazione, alla formazione, alle cure sanitarie, alla riabilitazione, alla preparazione al lavoro ed alle attività ricreative e possano beneficiare di questi servizi in maniera atta a concretizzare la più completa integrazione sociale ed il loro sviluppo personale, anche nel- l'ambito culturale e spirituale.*

4. *In uno spirito di cooperazione internazionale, gli Stati parti favoriscono lo scambio di informazioni pertinenti nel settore delle cure sanitarie preventive e del trattamento medico, psicologico e funzionale dei minori handicappati, anche mediante la divulgazione di informazioni concernenti i metodi di riabilitazione ed i servizi di formazione professionale, nonché l'accesso a tali dati, in vista di consentire agli Stati parti di migliorare le proprie capacità e competenze e di allargare la loro esperienza in tali settori. A tal riguardo si terrà conto in particolare delle necessità dei paesi in via di sviluppo.*